Anno X · N. 3615 — Trieste Mercoledì 2 Decembre 1891 (Edizione del mattino) — Anno X N. 3615

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a-n. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 — Telefono N. 1.7.

Telegrammi del „Piccolo"

Parlamento italiano. — L'esposizione finanziaria del ministro Luzzatti. ROMA 1. (N). Alla Camera dei deputati, il ministro Luzzatti fece l'esposizione finanziaria. Il disavanzo pell'anno 1891-92 venne ridotto ad un solo milione, largamente coperto dalle economie. Il ministro esamina i periodi passati della finanza italiana e trova che dal 1875 i bilanci si chiusero sempre con un disavanzo; quello dell'anno 1892-93 sarà il primo, nel quale le entrate effettive dopo tutte le spese, comprese anche le pensioni, le costruzioni ferroviarie ecc. lasciano un avanzo di nove milioni. Nelle previsioni non fummo ispirati nè ad ottimismo, nè a pessimismo, ma alla prudenza. Le pensioni e le spese ferroviarie si copriranno con entrate effettive. Compiute le linee ferroviarie principali e bene avviate le secondarie non si devono spendere più di trenta milioni annui per le ferrovie; è meglio impiegarli per rendere più intensa la coltura del frumento, per sventrare le città, per favorire le industrie agrarie e le arti. Dopo aver ottenuto il pareggio, il ministro afferma la necessità di sistemare il tesoro e di regolare la circolazione; promette di non presentare alcuna nuova opera senza la corrispondente copertura. "Ma la nazione — dice l'oratore — ha l'obligo di colmare il disavanzo nell'economia nazionale." Esamina poi i vari metodi adoperati per alleggerire il debito del tesoro che portossi a 457 milioni. Condanna il sistema di diminuire il debito del tesoro con nuove emissioni di rendita. "Chiuso il gran libro del debito publico — dice — bisogna chiuderlo rigorosamente anche pel tesoro." Il ministro deplora che non si siano rivolti i capitali alle industrie ed all'agricoltura; ma tutti errammo. Accenna al consorzio delle banche d'emissione, che deve regolare il mercato monetario ed il cambio coll'estero.

Il ministro conclude col dire che la revisione di alcune tasse non ha un carattere di durezza tale, che possa disturbare i legittimi interessi della popolazione; per contro i risultati certi a cui esse conducono, sono l'equilibrio vero del bilancio. La chiusura del libro del debito nazionale sarà un'immancabile restaurazione del credito. Qualunque programma meno severo fallirebbe all'alto scopo. Il nome dell'Italia ed il suo credito, che è tanto parte dell'onore nazionale esorta a non esitare. „Noi mancheremmo ai doveri verso la patria se, affine di differire una sentenza avversa, tollerassimo indugi e lasciassimo cadere brano a brano il nostro programma."

Il discorso del ministro venne accolto con ripetute approvazioni ed applausi: moltissimi si congratulano con Luzzatti.

ROMA 1. (B) Nel suo *exposé* finanziario, il ministro annunciò anche la creazione di cedole del tesoro con scadenza ad un anno data, le quali verranno collocate in Italia, e dall'anno 1897—98 verranno riscattate nel termine di sette anni e mezzo coi fondi del bilancio.

L'Italia è decisa, collo sviluppo di piccole operazioni dell'ufficio del tesoro nel proprio paese, di riacquistare la piena fiducia dell'estero. Luzzatti accenna alla diminuzione della quantità delle note di banca che sono in corso ed all'aumento della riserva metallica. Annunziò l'aumento delle riserve dal 33 1/3 al 40, allo scopo di diminuire l'aumento dell'aggio.

ROMA 1 (N) Imbriani presentò un' interpellanza sul contegno dei generali in Africa; Rudinì dichiarò che risponderà soltanto dopo esaurito il processo di Massaua.

I commenti della stampa alla relazione finanziaria del ministro Luzzatti. ROMA 1. (N) L'*Opinione*: L'esposizione confermò il proposito del governo pel conseguimento del pareggio nonchè l'efficacia dei mezzi proposti; da molto tempo non avevasi un bilancio così serio, un indirizzo così sicuro e sincero. Alcuni deputati poterono celiare sopra alcune frasi effervescenti del ministro, ma gli imparziali ed i competenti sono sodisfatti. — *Fanfulla*: L'esposizione ebbe un grande pregio, quello della schiettezza; finalmente in fatto di finanza il paese seppe la verità. - Il *Diritto* si limita alla cronaca, dice che non vi furono eccessivi entusiasmi nè applausi calorosi, l'ambiente parve freddo; certo dopo il discorso di Milano l'esposizione finanziaria non poteva avere grande interesse. - La *Riforma*: L'esposizione fu un completo insuccesso del ministro; rivelò come il ministero non ispiri fiducia all'assemblea. Il discorso è una vanagloriosa enumerazione di quanto fece il gabinetto; ingiusta e partigiana la descrizione del passato; verbosa la discolpa pel catenaccio; sorprese la requisitoria contro il ministro Magliani, ricordandosi che Luzzatti mai oppose altro sistema nei molti anni che presiedette la giunta del bilancio. - La *Tribuna*: Ringrazia Luzzatti perchè rese chiara a tutti la lettura dei bilanci. Lodalo perchè ebbe il coraggio di dire la verità; facendo così il suo dovere quale amministratore onesto, mostrando il suo valore quale finanziere perchè escogitò efficaci rimedi ad una situazione resa più grave dagli espedienti adoperati da anni per mascherarla.

Parlamento austriaco — Una ferrovia per Trieste — Una interpellanza per l' „Illustrazione italiana". VIENNA 1 (B) Continuatosi la discussione del bilancio al preventivo pel ministero del commercio, Burgstaller spiega essere assolutamente necessario che Trieste venga unita al paese che le sta alle spalle col mezzo di una diretta congiunzione ferroviaria per allacciare Trieste alla Germania meridionale e render possibile la concorrenza degli altri porti di mare e specialmente con Fiume, della quale città si prende cura energicamente il governo ungherese. L' oratore raccomanda che venga attivata d'urgenza una linea telefonica dello Stato fra Vienna e Trieste, perora perchè la marina mercantile venga rialzata e pei lavori portuali nel Litorale. Il ministro del commercio accenna alla intenzione di sovvenzionare la Società di Navigazione sul Danubio, la quale prima d' aver ricevuto un aiuto dallo Stato, dovette sospendere il movimento passeggeri nella parte superiore del Danubio, perchè passivo. Accentua che nell'interesse dello Stato, si deve curare un buon movimento nella parte inferiore del Danubio deve impedirsi che sparisca dall'Oriente la bandiera austriaca, che vi rappresenta lo Stato, dappoichè ciò equivarrebbe al sacrificio di interessi vitali. Anche l'amministrazione della guerra ha gran interesse acchè la società venga conservata. Dice che non si deve impugnare con paroloni la trasformazione del Lloyd in una società austriaca, sotto l' influenza, aumentata, del governo; gli stati grandi e perfino i piccoli sovvenzionano le società nazionali di navigazione per l'onore della bandiera e nell'interesse del commercio nazionale. Il ministro comunicò in pari tempo che malgrado la politica commerciale d'America, il governo austriaco ha deciso di partecipare ufficialmente alla esposizione mondiale di Chicago. L'esportazione dall' estero nell' America s' è aumentata considerevolmente durante gli ultimi anni. Il governo rivolge la sua attenzione al servizio degli ispettori industriali ed il governo si cura del pari, indefessamente della piccola industria. Alla fine della seduta, il ministro del commercio chiede il credito suppletorio di f. 10.000 per scopi industriali. Rizzi domanda che venga dato incremento al luogo di cura di Lussinpiccolo e venga eretto un molo a Pola.

Luzzatto, Burgstaller e consorti interpellano il presidente dei ministri se accorderà nuovamente la circolazione entro ai confini dello stato all' *Illustrazione italiana*. La prossima seduta avrà luogo domani.

VIENNA 1. (N) Burgstaller disse, tra altro: Malgrado il toglimento del porto franco, il Governo fece assai poco per Trieste; molte misure chieste per rendere possibile lo sviluppo di Trieste non vennero effettuate. Il continuo aumento della concorrenza dei porti esteri e di Fiume, si fece per Trieste, e per conseguenza anche per l'Austria, sempre più triste; il governo però si mantiene passivo. L'abbattimento a Trieste è divenuto grande, ogni spirito di intraprendenza è inceppato. L'oratore spera che il ministro del commercio prenderà in breve una decisione favorevole nella questione ferroviaria e che il ministro delle finanze non negherà i fondi a tale scopo necessari in vista della seria situazione che richiede assolutamente un rimedio. Si costruiscano i Tauri o le Caravanche come si vuole, ma qualche cosa è urgentemente necessario. L'oratore dice sperare sicuramente che nel corso dell'anno venturo verrà costruita l'annunziata linea telefonica dello stato fra Vienna e Trieste.

Il deputato Rizzi desidera un'attività più viva nei lavori portuali della costa istriana e che si appoggi il nascente luogo di cura di Lussinpiccolo, il quale ha insufficienti mezzi di comunicazione. Chiede inoltre per Pola la costruzione di un molo corrispondente alla situazione commerciale ed alla sicurezza dei navigli che entrano nel porto e l'attivazione di una linea telefonica Trieste-Pola.

Spie russe condannate. — CZERNOWITZ 1. (N) I fratelli Popowitz, czechi, spie per conto della Russia, vennero condannati ad un anno e mezzo di carcere.

Un deputato dalmata che si dimette. SPALATO 1. (N) Il deputato al Consiglio dell'Impero Masovcich, depose il suo mandato per motivi di salute.

L'„influenza" a Parigi. 1. (N). Il professore Brouardel constata che questa settimana ci furono 100 casi di morte per *influenza*.

Fortificazione di Martigny. BERNA 1. (N). I circoli militari francesi desiderano che venga fortificato Martigny, per chiudere la strada che va oltre il gran S. Bernardo. Sembra che la Francia abbia spiegato questo desiderio ufficialmente a Berna. Non è ancora decisa la questione se s'abbia a fortificare S. Maurice o Martigny. Il governo federale, nel prendere una decisione in questa questione (cosa che dovrebbe avvenire prossimamente) si farà guidare soltanto dalle esigenze per la difesa della Svizzera.

Disastro ferroviario. ZURIGO 1. (N.) Presso Kinznau avvenne oggi un disastro ferroviario; una locomotiva si scontrò col treno diretto da Waldhut a Turgi. Il macchinista rimase morto, altre persone ferite gravemente ed il fuochista restò contuso.

Gli antisemiti al Municipio di Vienna. VIENNA 1. (N) Alla seduta del Consiglio municipale, dopochè il borgomastro diede espressione del cordoglio della popolazione per la morte dell'arciduca Enrico, gli antisemiti chiesero che si sospendesse la seduta; la maggioranza vi si oppose ed allora gli antisemiti abbandonarono la sala.

Divieto di esportazione smentito. PIETROBURGO 1. (B). Il *Nordbureau* telegrafa: In seguito ad informazione attinta nuovamente in luogo competente, non è vero che siasi publicato il divieto d'esportazione di cavalli dalla Russia.

Delegazione ungarica. VIENNA 1. (B) Nella seduta plenaria della delegazione ungarica venne accolto il bilancio per l'esercito in discussione generale; domani comincia la discussione articolata. La proposta Beothy, tendente a rimandare il bilancio alla Commissione al bilancio per fare alcune riduzioni nel preventivo delle spese ordinarie e straordinarie venne respinta dopo lunga discussione.

Parlamento ellenico. - Tricupis in istato d'accusa. ATENE 1. (B) La Camera decise che la proposta di porre in istato d'accusa il gabinetto Tricupis, venga posta all'ordine del giorno dopo la discussione del bilancio. Il bilancio per l'anno 1892 offre i seguenti dati: Incassi milioni 98·4 (1·8 milioni più dell'anno 1891); spese milioni 98·5 (1·9 milioni meno dell'anno 1891). Il *deficit* ascenderebbe quindi a 156,720 dr. Tutti i dipartimenti presentano diminuzioni di spese, soltanto il bilancio della guerra è aumentato di 220,000 dr. L'aumento delle rendite deriva specialmente dai dazi e dai monopoli.

La questione dei vescovi francesi. ROMA 1. (N) Il *Moniteur de Rome* non crede che la questione dei vescovi francesi generi un conflitto fra la republica ed il Vaticano.

Disordini che finiscono a fucilate. VITERBO 1. (N) Domani, in seguito a sentenza del tribunale, il principe Doria doveva rivendicare certe servitù feudali poste nel comune di Grotte Santo Stefano. I contadini protestarono, tumultuarono ed ebbero quindi collutazioni coi carabinieri. Si mandò la truppa. Vennero scambiate fucilate e revolverate senza che però avvenisse alcuna disgrazia.

Secondo processo Livraghi. ROMA 1. (N) Si ha da Massaua: Nel processo Livraghi continua l'audizione dei testi.

Processo Moscardi e compagni. ROMA 1. (N) Alla Corte d'assise principiò il dibattimento contro Moscardi e compagni. Moscardi, in sui 25 anni, alto, magro, pallidissimo, vestito pulitamente, segue con viva attenzione il dibattimento. L'atto d'accusa dice che quando Palla saltò dalla piattaforma, Moscardi tentò di ferire la guardia Capizzi, poi pugnalò Rocco. Fratti chiede che le Assise si occupino anche dell'imputazione di associazione di malfattori contro Moscardi. Il Fisco contesta l'autorità alle Assise di decidere la questione. La Corte respinge la domanda. L'interrogatorio avrà luogo domani.

Il ritorno di Giers. PIETROBURGO 1. (B) Giers, immediatamente dopo il suo ritorno, fece una visita all'ambasciatore germanico e si trattenne con lui più di un'ora.

Parlamento germanico. — BERLINO 1. (B) *Reichstag*. Durante la discussione del bilancio per le colonie, il consigliere di legazione Kaiser dichiara che l'Africa tedesca meridionale-occidentale verrebbe venduta ad un consorzio per l'importo di 8 milioni di marchi. Di questa somma, 200 mila marchi furono già pagati a titolo di capparra e restano al governo in caso che la vendita relativa non venga effettuata. La legge inglese sulle società per azioni è la causa delle difficoltà, perchè la presidenza del consorzio deve esser composta di tedeschi.

Cospicua eredità. VIENNA 1. (N) La baronessa Waldeck ereditò un milione e mezzo di fiorini.

Sciopero cessato. LENS 1. (B). In tutto il bacino carbonifero vennero ripresi i lavori.

I massacri in China. PARIGI 1. (N) Ribot mandò ai rappresentanti diplomatici della Francia all'estero una circolare, nella quale propone che tutte le potenze agiscano d'accordo in China, in vista della situazione minacciosa.

Coniugi suicidi. VIENNA 1. (N) Nel Danubio si pescarono i cadaveri, legati insieme, dei coniugi Domlatsch, che si suicidarono, spinti dal bisogno.

Massacro di una famiglia. VARSAVIA 1. (N.) Alcuni contadini uccisero con una brutalità spaventevole, nel distretto di Wilnau, la famiglia di un fittaiuolo ebreo, composta di 12 persone.

Estrazioni. VIENNA 1. (N) Biglietti del principe Windischgrätz. La vincita principale di f. 20,000 non venne estratta oggi. Ecco le vincite estratte: N. 5022 f. 2000, N. 5841 f. 1000, N. 50048 f. 500, N. 74042 f. 500.

Giovedì 10 corr. „Il Piccolo" verrà stampato in caratteri nuovi, fusi espressamente.

CORTE D'ASSISE.

Crimine di rapina e publica violenza.

Accusati: Giovanni fu Antonio Zerial, detto *Perdes*, d'anni 26, litografo, celibe, da S. Giovanni, già punito; Andrea di Giuseppe Bradac detto *Kudro*, d'anni 32, celibe, facchino, da Guardiella, già punito; Giacomo fu Giuseppe Bisiak detto *Felusio*, d'anni 21, muratore, da S. Giovanni, incensurato e Francesco fu Pietro Grison detto *Casimeri*, d'anni 28, celibe, carradore, da S. Giovanni.

Presiede il cons. Dollak; giudici: Fleischer e Unterkircher; P. M. Defacis; difesa avvocati Cambon, Generini, Cel. Martinolich e Padovan.

La galleria è affollata.

Come emerge dall'atto d'accusa da noi publicato nel *Piccolo della Sera* d'ieri, agli accusati s'addebita di avere, la sera del 21 giugno scorso, assalito certo Francesco Ferlancich e d'averlo derubato, usando la forza, dell'importo di f. 12; allo Zerial inoltre, s'addebita di aver minacciato di morte l'aggredito, ove avesse parlato.

Costituti

Primo ad essere interrogato è lo *Zerial*, il quale alla domanda del presidente, se si dichiari colpevole, risponde:

— No signor; no go fatto guente.

Invitato a narrare ciò che sa del fatto, dice sapere ch'era una domenica di giugno, giorno di S. Luigi, che stette nell'osteria di Suban fino le 10 di sera, uscito da quell'osteria coi compagni si diresse verso quella di Vattovaz. Per istrada incontrarono il Bradac, il quale trovò da dire col Grison, unitosi a loro poco dopo, così non si recarono all'osteria. Poscia capitò il Cumar e poi incontrarono il Ferlancich, che presero in compagnia. Il Marz allora disse: „Ara che sto qua ga soldi." - Il Ferlancich si mise a dormire e il Bradac si diede a visitagli le saccoccie.

— Noi intanto - prosegue l'accusato - con Grison, Bisiak e Marz ciacolavimo... no gavemo fatto guente. Po Ferlancich se ga alzà e 'l disi: „Cossa credè che go paura de volaltri? savè che iero militar!" Noi no gavemo dito guente. Ferlancich se ga ciapà su e 'l xe andà via, Marz el iera imbriago che 'l se pestava in tal muro. La matina drio el xe vignù a casa de mi a dimandarme i soldi. „Che soldi?" ghe digo, e dopo poche ciacole ghe go dito: „Va via, parchè te dago un per de pugni."

Pres. Eravate ubriaco?

Acc. No signor.

— Chi ha preso al Ferlancich il libretto militare? e perchè lo prese, forse per vedere se conteneva denari?

— Bradac lo ga ciolto, ma no posso dir se lo ga ciolto par vèder se 'l ga soldi.

— Il Bradac, nel guardar dentro, non ha detto: „No ghe xe soldi" e lo gettò arrabbiato?

— Sì, xe vero, el ga dito; ma el iera imbriago.

— Vi pare che potesse essere ubriaco?

— Cossa la vol che ghe digo? el iera imbriago... mi lo go visto imbriago.

— Quando siete uscito dall'osteria avevate denari addosso?

— Gavevo sessanta soldi.

— A che ora siete rincasato?

— Ale undise son andà a casa a durmir.

***

L'accusato *Bradac* dice pure che non è colpevole. Racconta che la sera del 21 egli era nell'osteria di Sossich fino alle 10½, nella quale non c'era alcuno degli accusati.

— No gavevo più soldi - prosegue - e cussì andavo a casa. Par combinasion go trovà tutti sti tre, e go trovà un imbriago in tera. Marz me ga clamà, disendo: „Ara che 'l ga soldi." E Bradac el ga risposto: „Se 'l ga, ciolèghell." E mi son andà a casa mia. Dopo son vignù fora de novo e son andà in t'una tratoria e go trovà Zerial e Grison; gavemo fato un poco de ciacole, ghe go da un scopeloto paromo e i xe scampai.

Pres. Eravate ubriaco?

Acc. Imbriago... no iero tanto imbriago.

— Ponete mente a ciò che dite; voi aggravate gli altri accusati.

— Se i me incolpa a mi, cossa go de dir? Se lori i ga combinado de ruvinarme... I iera lori, tuti, 'torno de lui.

L'accusato Zerial, messo al confronto, sostiene quanto ebbe a dire nel suo costituto, e l'affare del libretto.

Bradac. Bravo, parla sempre cussì.

Ed aggiunge che era il Bisiak accanto all'ubriaco e con una mano sopra; il Marz poi fu quello che lo chiamò e gli disse: „Ara che 'l ga soldi."

***

Anche l'accusato *Bisiak* con energia si protesta innocente.

— Mi son passà par la strada co la mula; - dice - in el me ga guantà par la iacheta e 'l me disi: „Varda che ghe cuchemo i bori!" - „Chi xe sto qua?" go domandà, „Xe un bon omo" ga risposto Zerial. Sossich iera sora de lu. - „Vergogneve" - ghe digo - „no podè lassarlo star?" - El me ridi sul muso e dopo el me domanda de dove che son - „Son de Guardiella," rispondo.

E qui narra che gli altri assalirono il danneggiato chi per le braccia, chi per il petto e lo minacciarono.

Pres. Ma risulterebbe che voi pure avete preso parte...

Acc. Mi lo go ciapà par un brazzo, questo xe vero, ma par ciamarlo che 'l vadi a casa; ma mi no go fato guente. Cossa la vol che mi sapi de ste robe qua!

— Non eravate ubriaco?

— Iero, un poco.

— Chi era sul luogo?

— Iera Zerial, Tons, Sossich, Grison e Zeppar.

Allorchè giunse sul luogo vide il libretto a terra; il Bisiak lo prese e lo consegnò al Ferlancich si alzava gridando *aiuto*! lo Zerial lo scaraventò nel muro; poi Lorenzo Sossich lo teneva per le braccia standogli alla testa; lo Zerial era a cavallo del Ferlancich, cercava colla mano e andava dicendogli: „No sta sigar, parchè te copemo!" E gli teneva una mano sulla bocca. Grison gli stava a cavallo delle ginocchia; *Kudro* non era là.

— Prima d'ora non avete detto così.

— No go contà prima parchè no savevo 'talian; go domandà del consiglier e el consiglier no xe, el xe in permesso.

Ad analoga domanda, l'accusato dice che Grison e Bradac erano in maniche di camicia.

Zerial. Xe tuto falso; solo Bradac iera in maniga de camisa.

***

L'accusato *Grison*, al pari degli altri tre, si dice non colpevole. Racconta che al 21 giugno erano in parecchi a bere aquavite nella cava, poi si recarono all'osteria *de Gigi* e fuori di là s'incontrarono con Zerial e Bradac e che avvennero delle chiacchiere davanti al portone del Suban; qui c'era il Ferlancich, il quale si gettò a dormire; il Cumar lo prese per il cappotto, dicendogli: „Vien via che no nassi disgrazie," e s'avviarono in quel mentre venne il Bradac e intese che questi disse: „Se 'l ga qualcossa ciolèghe; se no, lassèlo." Zerial andò a parlare col Ferlancich. Non vide che cosa fece il Bradac, perchè andò via col Cumar e collo Zeppar. Può dire solamente che il Bisiak, nel correr dietro al Ferlancich, disse: „Adesso el xe mio."

Messo al confronto col Grison, il Bisiak sostiene che questi teneva fermo per le ginocchia il danneggiato e conferma quanto ebbe già a dire.

Pres. Eravate ubriaco?

Grison. Mi no iero tanto bevudo.

Le prove.

Prima di procedere all'assunzione dei testi, il presidente fa ispezionare ai giurati ed alle parti il piano del luogo del reato.

Entra per primo il danneggiato Francesco Ferlancich, d'anni 24, da Vippaco, giornaliero. Parla slavo e le sue risposte vengono tradotte.

Il Ferlancich fa una minuta descrizione del fatto, che collima esattamente coll'atto d'accusa; dice ch'egli non era ubriaco, che altrimenti non avrebbe potuto riconoscere tutte le persone che lo aggredirono e ricordarsi i particolari dell'aggressione. Dichiara di riconoscere lo Zerial quale caporione degli aggressori, il Bradac per quello che gli tolse il passo militare, il Bisiak che glielo restituì; riconosce poi il Bradac per quello che gli fu sopra. Del Grison non può dir nulla, ma ritiene che fosse quello che lo teneva per le ginocchia.

Vengono poi assunti i testimoni Tomaso Cumar, Giuseppe Sossich e Lorenzo Zuppar. Il P. M. in considerazione che costoro si trovarono al momento del fatto assieme cogli accusati, propone che non vengano ammessi al giuramento.

I difensori, meno l'avv. Generini, s' oppongono, ma la Corte accoglie la proposta e i testi non giurano. Le loro deposizioni non hanno una importanza decisiva.

Oltre a questi vengono sentiti l' oste Giovanni Suban, Giuseppe Potok e l'ispettore delle guardie di p. s. in via Scussa, Carlo Hussak, che depongono su circostanze secondarie.

Le fedine del Grison e del Bisiak sono nette; lo Zerial subì tre mesi di carcere per furto e nell'86 fu in suo confronto desistito per crimine di rapina; il Bradac fu condannato nell'81 a 5 mesi per furto.

Deduzioni - Verdetto - Sentenza.

Proposti i quesiti, che sono cinque, uno per ciaschedun accusato, risguardanti il crimine di rapina ed uno per publica violenza per lo Zerial, il difensore avv. Martinolich chiede ne sia formulato uno eventuale per il crimine di furto. La Corte però respinge tale proposta, in vista che gli accusati negano il fatto sotto ogni aspetto.

Dopo ciò parla il P. M. e basandosi segnatamente sulla esplicita deposizione del danneggiato, poi sulle parziali ammissioni degli accusati, nonchè sulle contradizioni in cui i medesimi cadono, dimostra l' attendibilità dell' accusa e chiede un verdetto di colpabilità per tutti e quattro gli accusati.

L'avv. Celestino Martinolich, difensore dello Zerial — che ha il compito più difficile — cerca d'attenuare la gravità dell'azione del suo difeso, procurando di dimostrare che il fatto non ha il carattere di una rapina; riguardo poi alla minaccia che costituisce il crimine di publica violenza, crede che sia stata una brutta illusione del danneggiato, che doveva essere ubriaco.

L'avvocato Padovan, difensore del Bradac, cerca d'insinuare il dubio nella mente dei giurati sulla partecipazione del suo difeso alla rapina, dicendo che la deposizione del danneggiato in tale riguardo fu contraditoria.

L'avvocato Generini, che difende il Bisiak, non crede sia risultata provata la costui colpabilità dal solo fatto d'essersi trovato presente alla rapina e constata che, da parte del danneggiato, il nome del Bisiak non fu pronunciato se non per accennare che fu lui a restituire al Ferlancich il libro, statogli tolto di saccoccia.

L'avvocato Cambon, difensore del Grison, fa risaltare che nei fatti di borseggio c'è sempre, quando più, quando meno, un po' di violenza, senza che nei rispettivi processi si accenni alla medesima; crede quindi che nel fatto concreto, in cui ebbero parte alcuni ubriaconi, non si tratti di altro che d'un fatto di borseggio accompagnato da bravate. Dice che riteneva il P. M. avrebbe receduto dall'accusa in confronto del suo difeso, visto che lo stesso danneggiato nulla poteva dire a suo carico. Riassumendo quindi le risultanze processuali, dimostra che il Grison non prese parte al brutto fatto e chiede quindi la sua assoluzione.

I giurati risposero ai quesiti loro proposti nel modo seguente: al 1.o quesito, risguardante il crimine di rapina, per lo Zerial, *10 sì* e *2 no*, il 2.o per publica violenza per il medesimo, *7 sì* e *5 no*; il 3.o e il 4.o riguardanti il Bradac e il Bisiak, con *10 sì* e *2 no*; il 5.o per il Grison fu *negato* con *11 no* contro *un sì*.

In esito a tale verdetto, la Corte condanna lo Zerial a *sette anni*, il Bradac a *sei anni*, il Bisiak a *quattro anni* di carcere. Il Grison fu assolto e rimesso tosto in libertà.

***

Oggi ha luogo il dibattimento in confronto di Giuseppe Lizzi, per crimine di grave lesione corporale.

Il fatto che trae il Lizzi dinanzi ai giurati è semplicissimo quanto mai: si tratta puramente d'un pugno ch' egli avrebbe assestato la sera del 2 maggio p. p. a certo Visnovitz; sennonchè quel pugno pare abbia avuto per conseguenza un'alterazione permanente nel cervello del colpito; sarebbe stato, insomma, quel che il nostro popolo suol chiamare *un bel pugno*.

Presiederà il sig. A. Mosettig; difensore sarà l'avv. dott. Padovan.

Domani ha luogo il dibattimento contro Andrea Vouk per crimine d'infedeltà officiosa e posdomani quello in confronto di Raimondo Camuffo, Giovanni Bosser e Giuseppe Frank, per crimine di furto, e si riferisce al fatto di quel tal negoziante di bestiame, Giovanni Manfreda da Caporetto, che fu derubato, mentre dormiva in via della Pietà.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. — Novilunio. Leva il sole 7.25. — Tramonta 4.12. — Oggi S. Bibiana. — Domani S. Franc. S. — Alt. bar. 761.7. — Temperatura: 7 ant. 10.2; 2 pom. 11.8. — Alta marea: 8.40 ant.; 10.39 pom. — Bassa marea: 3.8 ant. 4.2 pom.

Consiglio della Città. Ordine del giorno per la seduta publica, che avrà luogo domani giovedì alle ore 7 pom.:

1. Lettura del P. V. della XXIX seduta publica. - 2. Nomina di un membro del Curatorio della pia fondazione Scaramangà. - 3. Istanza dell'Associazione triestina per le Arti e le Industrie, circa la conservazione dell'Arco di Riccardo. - 4. Proposta delegatizia sulle istanze delle ditte Egger e C. e Siemens e Halske, per impianto di stazioni elettriche. - 5. Presentazione del bilancio consuntivo del civico Monte di pietà pel 1890. - 6. Presentazione del resoconto dei Magazzini Generali per la gestione primo semestre 1891.

Il divieto della circolazione postale a giornali esteri. „A senso del § 26 della legge sulla stampa, il „Ministro dell'interno ha tolto la circolazione postale al giornale „tal dei tali".

Questo l' annuncio che si legge ogni tratto nei giornali di Vienna e viene riprodotto da noi; la posta respinge i giornali com'è suo dovere e gli abbonati ed i lettori devono rinunciarvi.

Se esaminiamo il § 26 lo troviamo d'un laconismo spartano in questo riguardo. Dopo aver accennato che i divieti di determinati stampati esteri che furono emanati in via politica secondo il regolamento di stampa del 27 maggio 1852 sono aboliti dalla presente legge, dopo aver determinato le forme con le quali la Procura di Stato deve ottenere la giustificazione del sequestri; il secondo capoverso del § 26 dice:

„Il togliere la circolazione postale (*Post-* „*debitentziehung*) a stampati esteri può „venire ordinato soltanto dal Ministero di „Stato (oggi Ministro dell'interno).

***

Ma quale in realtà è l'estensione, quali sono gli effetti di questo divieto di circolazione postale? Si riferisce esso soltanto alla facilitazione che godono i giornali quali stampati di venir spediti sotto fascia? oppure si limita alla proibizione agli uffici postali di assumere abbonamenti?

Vediamo:

In passato qualche redazione di giornale che aveva interesse di ricevere l'uno o l'altro periodico basandosi sull'articolo 10 della Legge fondamentale dello Stato che dice „Il segreto delle lettere è inviolabile" tentò di farli venire in busta chiusa per servirsene a scopo di redazione.

Ma incontrò un grave scoglio. L'ufficio postale sospettava che la busta contenesse un giornale, soggetto quindi alla tassa di bollo fiscale di 2 soldi e la rimetteva allo ufficio dell'i. r. Dogana, perchè in presenza del destinatario la busta venisse aperta.

Se il destinatario a cui perveniva l'invito di presentarsi all'ufficio di dogana non ne voleva sapere la lettera veniva respinta, se il destinatario la apriva e si constatava vi fosse un giornale o un brano di giornale, l'impiegato di polizia pre-

---

GLI AVARI [4]

— Non so nulla — ella disse piangendo — Ero nella mia camera... ho inteso delle grida... sono accorsa...

Il brigadiere si guardava dattorno.

— Ma qui hanno rubato — egli disse — Ecco un mobile aperto, delle carte sparpagliate...

— Non pensate a ciò — fece Caterina — Guardate, la povera marchesa pare si muova... forse non è morta... Soccorretela... chissà che non possiamo salvarla...

— Hum! - disse il brigadiere scuotendo la testa - Mi pare difficile... conosco un poco le ferite... e questa deve avere toccato il polmone.

— Che importa — esclamò Carolina fingendosi disperata — Potete ingannarvi.... un medico!... presto un medico che la salvi!... Prendete la mia vita, ma salvate la sua!

Il brigadiere, fino osservatore disse fra sè medesimo.

— Ecco una nipote che amava molto sua zia.

Poi, ad alta voce rivolgendosi al suo subalterno:

— V' è un medico in queste vicinanze — domandò.

— Sì brigadiere; vi è il dottore Demory proprio nella palazzina qui accanto.

— Andate subito a cercarlo.

La guardia parve esitare.

— Ma...

— Ma che?

— Gli è che... è forse un po' sconveniente disturbarlo in questo momento.

— E perchè? — fece il brigadiere che incominciava ad impazientirsi.

La guardia rise ingenuamente e rispose:

— Non sa, brigadiere che egli si è maritato oggi e che è questa la sua prima notte di matrimonio...

Il brigadiere aggrottò severamente le sopracciglia.

— Finite gli scherzi — egli disse — e correte a cercarlo. Quando lo avrete accompagnato qua, passerete in Questura a prevenire il commissario, e tutto alla svelta...

La guardia obedì, ma mormorando sotto ai baffi.

— Comunque, sono sicuro che non vado a fare il più gran piacere a quel povero dottore.

Caterina, col volto appoggiato a quello della sua cara padrona, singhiozzava sempre.

— Ah! mio Dio — ella mormorava — mi pare si raffreddi.. il medico verrà pur troppo tardi!

E Carolina, inginocchiata ai piedi del letto, nascosta nell'ombra delle cortine, toccava colla punta delle dita la busta che si era nascosta in seno e diceva fra sè:

— La sua morte mi sarà, almeno utile?

Frattanto sotto al cranio pesante del brigadiere passava quest'idea:

— E' ben strano, dopo tutto, che si uccida una donna a questo modo senza che nessuno senta nulla!

E siccome la vecchia Caterina continuava a lamentarsi, il brigadiere le disse bruscamente:

— Fareste assai meglio, invece di piagnucolare, di cercare con me per dove lo assassino si è introdotto..

— Sì! sì! — ella rispose — bisogna sapere...

Il brigadiere si diresse verso l'oratorio. ma Carolina che fino a quel punto era rimasta inginocchiata, si alzò ad un tratto.

— Non da quella parte — ella disse. — E' inutile... lì c'è l'oratorio e, al di là, la mia camera.

Il brigadiere prese un'aria pensierosa.

Giulio Lermina *(Continua)*

sente a queste constatazioni vi dava una occhiata e poi la busta ed il giornale passavano all'ufficio di posta perchè applicasse il bollo di 2 soldi.

Ma giunto alla posta questa trovava che il giornale non godeva la circolazione postale e respingeva giornale e busta allo ufficio d'impostazione.

Si era dunque in questo bivio: secondo la legge di stampa e la legge fondamentale di Stato si avrebbe dovuto poter ricevere il giornale in busta chiusa; ma secondo le disposizioni qui in uso, causa la legge di finanza non si riusciva ad averlo.

***

Però c'era e c'è una disposizione ministeriale, ignorata a Trieste, dai più, la quale fu publicata appunto per servire di norma in questi casi.

La riproduciamo testualmente.

Allorchè, tolta la circolazione postale in Austria alla *Gartenlaube*, parecchi librai reclamarono perchè gli uffici doganali rifiutavano la consegna delle spedizioni della *Gartenlaube* non arrivate con la posta, col pretesto che era stata tolta la circolazione postale, allora il ministro dell'interno, col decreto d. d. 26 marzo 1876, N. 1168 ha publicato la seguente istruzione, perchè si osservi in casi simili:

„Secondo le disposizioni vigenti, gli uffici postali dell'interno non devono assumere abbonamenti per quei giornali esteri ai quali venne tolta la circolazione postale. Questi periodici non devono venir inoltrati a mezzo postale e quando arrivano alla posta, sono da respingersi dagli uffici postali e rinviarsi all'estero giusta le Ordinanze del ministro del commercio del 15 febbraio 1873 Num. 4008. Siccome però il toglimento della circolazione postale disposto per la *Gartenlaube* giusta il § 26 della Legge sulla stampa a tenore delle disposizioni della legge sulla stampa e del codice penale non ha le stesse conseguenze che traggono con sè le proibizioni giudiziarie per l'ulteriore diffusione di uno stampato, e siccome secondo il decreto aulico del 18 novembre 1838, la spedizione di scritti, periodici (stampati o giornali) è permessa anche con altri mezzi, oltrechè con la posta in balle o casse (colli) ed è concesso ai librai, verso osservanza delle disposizioni contenute nell'accennato decreto aulico, così non può venir impedito legalmente la consegna, rispettivamente lo spaccio della *Gartenlaube* a mezzo dei librai, pel fatto che al detto giornale venne tolta la circolazione postale.

Se in occasione della revisione doganale di questo genere di spedizioni si fanno constatazioni di azioni punibili secondo la legge di stampa od in massima azioni punibili previste dal Codice penale, allora l'ufficio doganale, secondo il § 2 dell'O. M. F. del 6 novembre 1874 (Boll. L. I. N. 84, d. 30 Nov. 1874) non deve rifiutare la consegna della spedizione per questo motivo, ma farne una esauriente comunicazione all'autorità immediatamente chiamata a procedere."

***

Quando di questi giorni fu pronunciato il decreto di toglimento della circolazione postale all'*Illustrazione Italiana*, l'*Agenzia internazionale di Gazzette*, che ha 63 abbonati al detto giornale, fra cui i principali caffè e sale di lettura, pensò appunto di far venire i giornali con la ferrovia a grande velocità. L'*Illustrazione Italiana* quindi dovrebbe arrivare oggi a Trieste, e a seconda delle disposizioni del Ministero dell'Interno succitate, *non può venir legalmente impedita la consegna, rispettivamente lo spaccio.*

Questo decreto è importantissimo per i giornali settimanali. Arrivano un paio di giorni più tardi; ecco tutto.

La i. r. Procura di Stato può sequestrare di volta in volta, se trova il tenore dell'uno o dell'altro articolo incriminabile, ma il divieto di circolazione postale (*Postdebitentziehung*) non equivale ad una proibizione; — è una semplice misura restrittiva.

Riteniamo quindi che oggi l'*Illustrazione Italiana* potrà leggersi in tutti i caffè.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*, dalla spett. famiglia Slataper in sostituzione d'una ghirlanda in morte della signora Anna Saraff, f. 15; per lo stesso scopo, dai signori Matilde e Guiscardo Sandrinelli, f. 15.

Estrazione. Ieri 1. decembre, ebbe luogo la quinta estrazione delle Obligazioni del Prestito dei Magazzini Generali di fior. 11,000,000, destinate all'ammortizzazione.

Distinta dei numeri delle Obligazioni estratte:

da fior. 1000: 2519, 3570, 5687, 8255, 8292, 8426. - da fior. 500: 9627, 9708, 10508. - da fior. 100: 13264, 13959, 14782, 14941, 16470, 17121.

La navigazione in prossimità all'isola Pantellaria. Giusta partecipazione dell'i. e r. Consolato a.-u. di Malta, si rende avvertito il ceto marittimo che la navigazione in prossimità dell'isola Pantellaria è pericolosa dopo le ultime eruzioni vulcaniche, non ancora con precisione definite.

Per il teatro Comunale. La direzione teatrale ieri, in una circolare publicata in tutti i giornali locali, ha fatto sapere al publico, ed a tutte quelle persone che traggono profitto dall'apertura del teatro stesso, che essa direzione "non trovava opportuno di fare delle dichiarazioni assolute sulla chiusura del teatro, ritenendo suo cómpito di essere sempre pronta a prendere in esame quella qualunque proposta che le venisse fatta per degli spettacoli corrispondenti alle esigenze del teatro."

La direzione teatrale non fa dunque dichiarazioni *assolute*, ma le fa relative, essendochè se non capita il Messia in forma d'impresario, c'è da scommettere cento contro uno che il teatro Comunale non s'aprirà quest'anno per S. Stefano al tradizionale spettacolo d'opera.

La direzione teatrale attende quella qualunque proposta che le venisse fatta per spettacoli corrispondenti alle esigenze del teatro; proposta probabilmente che si farà attendere ancora un bel pezzo, essendochè impresari solidi e che hanno da perdere o da guadagnare non vengono a pigliarsi il nostro teatro in una stagione difficile a condursi ed in un'epoca oramai tanto inoltrata.

Ora, diciamo noi: si vuole aprire il teatro a spettacolo d'opera? ed allora non ci sono che due vie a seguirsi. La prima, ripristinare la stagione d'autunno ed aprire il teatro a spettacoli lirici dalla metà di ottobre ai primi di decembre, come si faceva anni or sono, con una stagione di *cartello* — ed in autunno si sa benissimo che gli artisti eccellenti non mancano — e questa crediamo sarebbe la più giusta.

L'altra via da seguirsi, quantunque meno consigliabile, sarebbe quella di dare il teatro per la stagione di carnovale-quaresima ad un impresario affinchè questi allestisca gli spettacoli e si accapparri gli artisti, che egli stima idonei, senza esigere da lui la solita cauzione rilevante. Parte degli incassi dei palchi, degli abbonamenti potrebbe in tal caso venir prelevata dalla stessa direzione, affinchè il publico abbia una garanzia che la stagione non possa venir bruscamente interrotta in un modo inaspettato e poco conveniente. Si dirà che anche il rinunciare all'immediato percepimento di quella parte dell'introito, rappresenterebbe, suppergiù, una specie di cauzione che si esigerebbe dall'impresa, ma certo in questa forma sarebbe molto più facile ottenerla. Questo è certo che il teatro senza dote non va più, e l'abbiamo noi stessi dimostrato tempo fa, con una lunga serie di articoli. Nessuno certamente pretende che alcuni galantuomini anche in carica di direttori, sacrifichino della propria saccoccia per tenere aperto il teatro e divertire il publico. Non bisogna però persistere in un sistema, quando questo sistema buono venti anni or sono, ora ha dato prove luminose della sua inefficacia.

Tentare licet; tenti dunque di battere una altra via anche la direzione del teatro, e se anche questo tentativo avesse a fallire, si arriverebbe alla conclusione alla quale siamo arrivati oggi, vale a dire a quella di tener chiuso definitivamente il teatro.

Incendio. Ieri mattina alle 8 3[4], certo Giuseppe Trigaun, correva all'appostamento principale dei vigili, ad avvertire che in via della Fabbrica N. 6, in una tettoia ad uso stalla e fenile, di proprietà di Antonio Scuck, era scoppiato un incendio. Staccatosi tosto un treno dal suddetto appostamento, sotto la direzione del comandante Chandoin e del luogotenente Capatto, si riscontrò che, una piccola parte della tettoia era già crollata.

L'incendio si era manifestato, per causa ignota, nel posto ove erano depositati circa 20 quintali di fieno. Dopo due ore di assiduo lavoro, i vigili allontanarono ogni pericolo.

Il danno ascende a circa 200 fiorini. Sopra luogo comparve pure il consigliere di polizia nob. del Fölsch, del commissariato di San Giacomo. Il fieno era assicurato.

Morte improvvisa. Ieri al tocco, quando la portinaia della casa N. 16 in via delle Sette Fontane salì al primo piano ove abitava una povera donna di 74 anni, a nome Anna vedova di Pasquale Rossi, trovò che quella vecchierella era gravemente ammalata ed a stento poteva parlare; impauritasi, in considerazione che la Rossi non aveva alcun parente ed era affatto sola, andò ad avvertire del fatto il vicino ispettorato, da dove mossero sopra luogo l'ispettore e due guardie. Alle 12 1/2 la vecchia morì. Avvisatane l'autorità, comparve il cancellista signor Krainer per la constatazione di legge e il dottor Sapunzachi il quale constatò il decesso, avvenuto per insulto apoplettico.

In un cassetto della sua stanza, fra pochi indumenti, fu trovato un libretto della cassa di Risparmio, intestato a suo nome, con inscrittovi l'importo di f. 200. Si rinvennero inoltre 42 florini in moneta spicciola. Il tutto fu preso in custodia dall'Autorità. La salma venne trasportata alla cappella mortuaria di San Giusto, mediante il carrettone dell'impresa Zimolo. La vecchierella viveva miserabilmente ed andava elemosinando. Pagava soli 40 fiorini annui d'affitto per la sua stanza.

Un annegato — Accidente o suicidio? Ieri verso le 5 1[2] del pomeriggio un marinaio d'un trabaccolo ormeggiato alla riva Carciotti di fronte alla chiesa dei Greci udì un insolito movimento nell'aqua e vide qualcuno dibattersi nelle onde. Chiamato aiuto dal trabaccolo vicino, alcuni uomini scesero in un caicchio e prontamente estrassero il corpo di un uomo, sui 40 anni, vestito in uniforme da portalettere, il quale rantolava fiocamente, coi segni della morte impressi nel viso. Dall'Hotel de la Ville si telefonò subito all'infermeria Treves per invocare soccorsi e frattanto l'infelice venne trasportato alla farmacia Rusconi, dove gli addetti alla farmacia stessa e il sig. Gino Treves, accorso sul luogo con infermieri e lettiga, tentarono di prestare allo sventurato i soccorsi opportuni — sia col fargli rigettare l'aqua, sia con la respirazione artificiale; ma ogni cura riuscì vana.

Sul luogo comparvero pure il Dottor Carlo Levi e successivamente il protofisico Dott. Costantini. Quest'ultimo rinnovò il tentativo della respirazione artificiale ma l'infelice era già cadavere. L'ufficiale di Polizia sig. Bresciani prese nota del fatto. In un attimo la notizia dell'accaduto si propalò e una moltitudine di gente si accalcava dinanzi alla farmacia a tal punto che quattro guardie dovevano tener l'ordine ed allontanare la folla. Il cadavere venne riconosciuto per quello del portalettere Andrea Vellach, d'anni 42, ammogliato, padre di 3 figli, abitante in via Pozzo di Crosada il quale teneva pure un'osteria in via dei Capitelli. La moglie di lui — venuta a conoscenza del fatto, corse alla farmacia, assieme al figlio minore.

La scena che avvenne quand'ella riconobbe la salma del marito fu straziante, indescrivibile. La povera donna fu presa da convulsioni e ai medici fu duopo prestarle soccorsi e farla accompagnare a casa sua. L'impresa Zimolo, avvertita telefonicamente da parte dell'Infermeria Treves si incaricò del trasporto del cadavere alla cappella mortuaria di S. Giusto col solito carrettone.

In quest'annegamento del Vellach non si può precisare se si tratti di un accidente o di una morte volontaria.

Certo però apparisce strano che a quell'ora, in un punto popolato della città, nessuno abbia udito prima il tonfo e poi le grida del pericolante.

La solita opposizione al canicida. Un famulo del canicida percorrendo ieri le vie del rione di San Giacomo in Monte, accalappiò un cane che non era fornito di quanto le prescrizioni di legge richiedono. Il pistore sig. K. abitante in quei pressi, si intromise nell'operato del famulo e si diede a gridare: *Mola! mola!* e proseguì nella sua opposizione anche quando si intromise la guardia municipale Orlando, sicchè questa gl'impose d'allontanarsi e prese in nota il suo nome per estendere rapporto del fatto al Magistrato civico.

Disgraziato accidente durante il lavoro. All'ambulanza chirurgica dell'ospedale venne accolto ieri Giovanni Peterlin, giovanotto di 18 anni, il quale, durante il lavoro, con una pialla si era lacerato gravemente il dorso della mano sinistra. Egli venne medicato.

Povera bimba! E' morta ieri a sera alle 6 e mezzo all'ospedale civico, ove era stata accolta nel quarto ripartimento, quella bambina di 6 anni a nome Anna Lenardon ch'era stata investita dalle fiamme mentre riposava fra le braccia della nonna, accanto al focolaio. Infelice bambina! E povera nonna!

Ferito accidentalmente. L'altra sera, un arrotino, stazionato in via dell'Olmo, nell'arrotare un coltello, per propria inavvertenza, riportò un taglio profondo al pollice della mano sinistra. Si recò alla farmacia Manzoni, dove venne medicato.

Rissa e ferimento - Un uomo ferito alla lingua. Ierinotte, verso un'ora e mezzo, si presentava al civico nosocomio un individuo per farsi medicare una ferita lunga 6 centimetri (!) alla lingua, prodotta da arma da taglio, e venne accolto nel settimo ripartimento chirurgico. Il povero diavolo non era in grado assolutamente di parlare; e soltanto più tardi si venne a sapere esser egli certo Martino Maver, d'anni 32, calzolaio, da Bagnoli; egli aveva riportato quella ferita in una rissa con due suoi *amici* (?), ma non si potè rilevare alcun particolare riguardo all'alterco.

Ragazzo caduto da un carro in movimento. Quasi non ci fossero altri giuochi, un po' meno pericolosi, il fanciulletto di nove anni Luigi Alberti, abitante in via Media N. 102 volle arrampicarsi ieri su d'un carro in movimento e cadde in guisa da riportare una ferita, tutt'altro che indifferente, alla fronte. Il medico d'ispezione dell'ospedale gli prestò le debite cure.

Politeama Rossetti. Questa sera verrà eseguita la *messa solenne* del m.o sig. Enrico Furian, esecutori: le signorine Gilboni e Streme ed i signori Emiliani e Guaccarini.

Seguirà il quarto atto della *Favorita* eseguito dalla sig.a Gilboni e dai signori Emiliani e Jacopich e la sinfonia dei *Vespri siciliani*.

Dirige l'orchestra lo stesso maestro sig. Furian.

Teatro Armonia. Questa sera la compagnia comica goldoniana Gallina-Giossa inaugura il corso delle sue rappresentazioni a questo teatro con la bellissima comedia del Goldoni: *Una dele ultime sere de carneval.* — E' presumibile che questa eletta schiera d'artisti, quasi tutti noti al nostro publico, la quale nel regno vicino ottenne recentemente sì lieti successi, varrà a far rialzare le sorti del troppo abbandonato Teatro Armonia.

Salto disgraziato. Ieri, poco dopo il mezzodì, un ragazzo di 6 anni, correndo per la campagna con altri ragazzi, in Rozzol, saltò giù da un muro in modo così disgraziato da riportare una grave distorsione. Venne dalla propria madre trasportato prima alla farmacia Manzoni: poi alla Poliambulanza.

Fede e mariuoleria. Fede in questo caso non è un astratto ma il nome di una gentile istitutrice che abita al N. 3 di via San Francesco.

In quanto alla detta mariuoleria essa pure rappresenta qualche cosa di abbastanza concreto, purtroppo. Ecco il fatto: La signorina Fede M. camminava dunque ierlaltro verso il mezzodì in via San Lazzaro, quando un audace birbone le si accostò e le rubò un orinolo d'oro con catenella d'argento del valore di f. 40. Il ladro poi si diede alla fuga.

Sartina derubata. La sarta Italia R. abitante al primo piano della casa N. 2 in via del Pane venne derubata ieri di un *waterprooff* del valore di f. 36. I sospetti cadono sulla sua domestica.

Tentativo di furto fallito. Certo Giacomo C., d'anni 26, da Venezia, senza occupazione, già condannato dal regio Tribunale di Venezia per furto, a tre anni di carcere, ieri a sera alle 8 1[4], in compagnia di altri due individui, che ebbero campo di fuggire, s'introdusse nel magazzino del negoziante di commestibili signor Adamich, in via delle Legna, allo scopo di commettere un furto, ma venne colto sul fatto ed arrestato.

Eccedenti notturni. In via dei Cordaiuoli, ierinotte, alle due, vennero arrestati Giovanni D. d'anni 32, giornaliere e Luigi P. d'anni 19, facchino perchè con schiamazzi turbavano la publica quiete.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Orzo e fagiuoli soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con verze soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 5 1/2 pom.) Risotto soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Minestrone soldi 5, Insalata di fagiuoli e di patate soldi 3.

Razioni vendute ieri: 2191.

Ogni giorno una. Il capo-sezione di un ufficio si lamenta amaramente col direttore delle assenze giornaliere di un impiegato.

— Abbiamo avuto pazienza anche troppo, signor cavaliere, bisogna assolutamente licenziarlo.

— E sia - dice il direttore - fatelo chiamare.

— Ma signor barone, egli non è in ufficio, perchè non viene mai.

— Dal momento che non viene mai - esclama gravemente il direttore - io sono disarmato: non si può licenziare un impiegato che non c'è.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 7 1/2-8) Messa solenne.

TEATRO ARMONIA. Compagnia Comica Goldoniana. (Ore 8) «Una dele ultime sere de carneval»

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 1 Dicembre. La Borsa di Berlino chiude meno ferma. Credit 148.10, dopo Borsa 147.75, Rubli cassa 195.25, Italiana 88.10. (Ieri 147.[illegible], 194.10, 193.— e 87.—. — Da Milano, Rendita 91.6?, Cambio 102.90, Meridionali 601.50. (Ieri 102.82 9 .20, 596.—) — Da Vienna la Borsa serale notava in chiusa: Credit 274.50 Ferrate 275.62, 79.[illegible], Rendite 91.10, 100.75 e 103.35, Turchi 28.50, Cambio 57.95. — Parigi fermissimo, per Italiana 89.05. Chiusa Francese 95.07, Italiana 89.25, Spagnuola 65.[illegible], Banche 528.75. (Il Boulevard iersera segnava: 95.27, 88.56, 65.75 e 527.—) Qui 87.25 a 87.50.

Vienna. Napoleoni 9.34— a 9.35—, Zecchini 5.53 a 5.58, Lire sterline 11.75 a 11.77, Londra 117.75 a 118.25, Francia 46.60 a 46.75, Italia 45.40 a 45.50, Banconote italiane 45.35 a 45.50, Banconote germaniche 57.75 a 57.90, Rendita austriaca in carta 91.— a 91.20, Rendita ungherese in oro 4% 103.— a 103.25, Rendita ungherese in carta 5% 100.70 a 100.90, Credit 273.— a 274.—, Rendita italiana 88.75 a 88.7[illegible], Lotti Turchi 28.— a 28.50, Serbi 3% 38.— a 38.50, Serbi nuovi 4.75 a 5.25, Croce Rossa Italiana 11.70 a 12.20.

Londra 1. (Cambi Chiusa). Consolidati 95.50, Lombardi 7.5/8, Argento 43.50. Rendita spagnuola 66.—, Rendita italiana 88.[illegible], Rendita austriaca in effetti 77.—, detta oro 92 —, Rendita ungherese oro 4% —.—, Egiziane 94.[illegible], Cambio su Vienna 11.96, Sconto di piazza 2.7/8. — Ferma.

Francoforte 1. — Credit 235.25, Staatsbahn 236 —, Lombarde 71.3/8. — Ferma.

Parigi 1. Boulevard. 95 16, 89.17, 531 87, 333.75 90.—, 149.[illegible] Ferma.

CAFFÈ. *Amburgo* 1. Santos good average, Dicembre 68.25. Dicembre-Marzo 63.25, Maggio 60.50. — Sostenuto.

Amburgo 1. [illegible] ord. [illegible] 63—65, reale 68—71, buono 72—76.

Havre 1. (*Chiusa.*) Santos good average. Per mese corr. per 50 chilò a fr. 86.—, per Aprile fr. 77.—.

Nuova York 1. (*Apertura.*) Rio per consegna future, 15 in rialzo. Sostenuto.

COTONI. *Liverpool* 1. importazione: 27000, Vendite 7000, Venders in Dochets 5500 Balle — Mercato [illegible]. — Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — Dicembre —.—, Dicembre—Gennaio 4[illegible], Gennaio-Febraio 4[illegible], Febraio-Marzo 4[illegible], Marzo-Aprile 4[illegible], Aprile-Maggio 4[illegible], Maggio-Giugno 4[illegible], Giugno-Luglio 4[illegible], Luglio-Agosto 4[illegible].

Merce americana, egiziana e broach 1/16 in ribasso.

FARINA. *Parigi* 1. Dodici marche. Mese c. 59.50, per Gennaio 60.— - fiacco, quattro primi mesi 60.90, quattro mesi da Marzo 61.75.

(Nebbia.)

OLIO. *Napoli* 1. — Gallipoli contanti 79.05, per Dicembre 79.05, per Marzo 75.91, per Maggio 78.98. - Gioia contanti 75 54, per Dicembre 75.54, per Marzo 73.84, per Maggio 74.09.

Parigi 1. Ravizzone per mese corrente 68.50, per Gennaio 69.50 - fermo, quattro primi mesi 70.50, quattro mesi da Marzo 71.—.

PETROLIO. *Brema* 1. Loco 6.20. Hausse.

Anversa 1. Loco 16.25. Hausse.

SPIRITO. *Berlino* 1. Loco 51.80, 70° per Dicembre-Gennaio 51.60, 70° per Aprile-Maggio 52.75.

Parigi 1. Mese corr. 47.—, per Gennaio 47.—, hausse, quattro primi mesi 47.—, quattro mesi da Maggio 47.—.

ZUCCHERO. *Parigi* 1. Greggio da 88° disp. 38.25 a 38.75, fermo, Bianco per mese corr. 41.10, per Gennaio 41.25 - hausse, quattro primi mesi 41.60, quattro mesi da Marzo 41.30, Raffinato da 106 — a 107.—.

Londra 1. Java a ss. 16 25 - fiacco, Zucchero di rape, greggio, a ss. 14.3/4 - fiacco.

Tipografia Werk
Edit. redatt. resp. A. Rocco

RINGRAZIAMENTO

La desolata sottoscritta, commossa, ringrazia dal profondo del cuore tutte quelle gentili persone che resero l'ultimo tributo di stima alla loro indimenticabile

ENRICHETTA

accompagnandone le spoglie all'ultima dimora.

Famiglia POLLACK.

MARIA vedova FONDA

cessava di vivere oggi alle ore 4 ant. a Pirano, munita dei conforti religiosi.

Immerso in profondo dolore il figlio Apollonio, a nome anche degli assenti fratelli Luciano e Lino, nuore e nipoti, partecipa tanta sciagura ai parenti, amici e conoscenti, pregando di essere dispensato da visite di condoglianza.

1. Decembre 1891.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

✝

PIETRO PERŠIĆH

I. R. Ufficiale superiore di Finanza

d'anni 58, spirò questa mane dopo brevi sofferenze munito dei conforti religiosi.

L'addolorata vedova MARIA, unitamente al figlio GIUSEPPE ed alle famiglie TOGNOLI e GASPARUTTI, dànno parte di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto funebre avrà luogo Giovedì 3 Decembre alle ore 11 1/2 ant. partendo dalla casa N. 2, Piazza della Borsa.

Trieste, 1 Dicembre 1891.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Capellan, Piazza Legna 2.

✝

ANNA vedova SARAFF

spirò quest'oggi dopo breve malattia.

I nipoti **DE SEGHER** danno parte di sì triste notizia ai parenti, amici e conoscenti.

Il convoglio funebre partirà dall'abitazione direttamente al Cimitero.

TRIESTE, 1 Decembre 1891.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

Impresa Zimolo, Corso 87.

AVVISO.

Sui buoni che l'amministrazione dell'Usina Comunale del Gas rilascia a quanti acquistano il coke è espressamente indicato che il coke viene consegnato verso ritiro del buono. Tuttavia l'amministrazione, sovente, per facilitare il movimento, faceva consegnare il coke anche verso semplice conferma del ricevente sul libro di consegna.

Essendo però avvenuti negli ultimi tempi degl'inconvenienti, la amministrazione dell'Usina Comunale del Gas si trova indotta da ora in poi ***a non far consegnare il coke che verso ritiro del buono*** rilasciato dall'impiegato all'ufficio di vendita.

Si prega quindi gli acquirenti a conservare il buono e consegnarlo ai facchini dell'Usina comunale del gas all'atto della consegna del coke.

TRIESTE 28 Novembre 1891.